

PROTEZIONE DELL'INFANZIA: LOTTA CONTRO LA TRATTA

di Valérie Vonlanthen



Quando non è offerta nessuna possibilità di lavoro e di guadagno economico nella propria città o nel proprio villaggio, la migrazione è una pratica diffusa per fuggire dalla povertà.

Una porta aperta alla tratta e allo sfruttamento.

Delle comunità si mobilitano contro questa piaga.

La migrazione rappresenta la sola alternativa per molti Indiani in cerca di mezzi supplementari per sostenere i bisogni della propria famiglia. In India, l'ampiezza del fenomeno è a misura e dismisura del territorio: circa 300 milioni di persone sonoigrate in questi ultimi 10 anni, e la quasi totalità avviene all'interno delle frontiere del Paese.

Bambine e bambini non sfuggono all'attrattiva di "un posto migliore", ma è difficile stabilire il numero del fenomeno perché non figurano in nessuna statistica ufficiale.

Secondo l'esperienza di Terre des Hommes Suisse, quasi tutti i ragazzi con più di 13 anni, e anche più giovani, che vivono negli Stati del nord-est dell'India, lasciano i loro genitori per gettarsi sulle strade alla ricerca di un lavoro remunerato; senza contare le ragazze che, giovanissime, sono promesse in matrimonio e devono lasciare i loro parenti per seguire un perfetto sconosciuto.

Bambini e bambine migranti: vulnerabilità

Per un bambino o una bambina la separazione dai genitori e l'assenza di sicurezza che offre la famiglia li rendono particolarmente vulnerabili: per la loro innocenza e i pericoli relativi allo spostamento. Perché, è certo, "i trafficanti gettano le loro reti nella corrente della migrazione". Queste parole di un esperto dell'ONU permettono di stabilire il legame tra migrazione e tratta. I trafficanti approfittano naturalmente della vulnerabilità dei giovanissimi per accalapparli e sottometterli allo sfruttamento: lavoro forzato, schiavismo, prostituzione.

Fino a oggi, di fronte all'inerzia dei vari governi, gli sforzi intrapresi per lottare contro questo fenomeno sono andati nel senso della restrizione di libertà di movimento dei bambini o del loro accompagnamento sistematico nelle strade. Senza successo, dovuto al fatto che le pratiche tradizionali di migrazione e gli accompagnatori stessi sono attori della tratta.

Per lottare efficacemente contro la tratta di bambine e bambini e prevenire situazione di abusi e i traumi che li accompagnano inesorabilmente, Terres des Hommes Suisse ha deciso di affidarsi alle conoscenze sul territorio e ancorarsi a comunità di villaggi partner come ad esempio SMOKUS.

Questa organizzazione indiana, gestita da una équipe di donne, lavora da più di venti anni in difesa e a sostegno delle fasce più deboli e conosce bene i rischi che corrono bambine e bambini quando sono fuori dalla protezione familiare. Per questo motivo i loro sforzi vanno nel rendere più sicuro questa migrazione dai villaggi del nord del Bengala occidentale.

Il progetto si consacra inoltre nella ricerca e nella riabilitazione di giovanissimi vittime di tratta, in collaborazione con le loro famiglie. Vengono fatte denunce presso la polizia che generalmente non hanno seguito.

A questo impegno si aggiunge una azione preventiva nelle comunità "fonti" che vengono informate dei rischi che la tratta rappresenta attraverso una campagna di sensibilizzazione con incontri regolari nei villaggi o creando centri d'informazione. Le donne di SMOKUS inoltre si sono mobilitate sotto forma di comitati di sorveglianza che allertano circa casi di sparizione sospetti o di presenza di trafficanti nella regione. In questo modo si mettono in atto delle "reti di sicurezza" nel cuore stesso del villaggio. Formazioni di base, che vanno a completare una educazione spesso insufficiente, sono inoltre organizzati nei *child center*.

Così, creando una vasta presa di coscienza, genitori, bambine e bambini sono al riparo, per quanto possibile, contro le false promesse dei trafficanti e evitando così di farsi imbrogliare e circuire.